

IL MATTINO

del sabato

Supplemento
di cultura
sperticato
e attuale

ANNO XXV - N. 73 - SABATO 5 GENNAIO 1986

I templi impassibili di Giuseppe Panariello

Giuseppe Panariello, *Quetzalcoatl*, opere recenti. Galleria San Carlo, via Chiatamone, 57. Fino al 15 gennaio.

Su una superficie a sviluppo rigorosamente bidimensionale Panariello in questi ultimi lavori, di grande formato e con una cifra di netta libertà creativa, sposta il suo campo d'indagine su un terreno in cui la qualità e la tensione pittorica sopravanza ogni altra ipotesi. Superata una fase di stretta osservanza concettuale, interessante e rigorosa dove la costruzione tutta mentale dell'opera non permetteva alcuna fuga nell'irrazionale, Panariello ha ritrovato il piacere della pittura. In un fitto intrigo di segni, quasi una sorta di alfabeto di una lingua misteriosa (il riferimento alla cultura maya o azteca è tutto da relazionare all'idea pittorica che quest'ultimi avevano della scrittura), e in un sapiente uso della materia espressiva, l'artista formalizza una sua maniera di intendere e praticare la pittura.

Ha scritto ultimamente Corbi in una monografia dedicata a Panariello: «Nei dipinti recenti dell'artista napoletano si può dire che non ci sia neppure un punto che accenni ad allontanarsi dalla superficie del quadro e a disporsi obliquamente, per evocare, al di là di essa, la profondità dello spazio, o anche solo uno spessore che non sia quello reale della materia cromatica, che gioca, nella varietà delle stesure e degli strati, come la pelle sulla carne, per trasparenze ed opacità, per solida compattezza di tessuto e per sottili strappi e lacerazioni».

In questo dinamico rapporto tra forme e colori Panariello non si lascia andare ad una pratica gestuale o selvaggia della pittura; se il segno forza la rigida griglia di uno schema mentale rigoroso è tutto a vantaggio di una visione più lieve e più sognante della pittura. In questa nuova dimensione ritrova una sorta di eco metafisica in cui i suoi «templi» si stagliano densi di angosce benefiche, quasi immagini minacciose e impassibili, ma oltre le quali c'è l'inizio di un viaggio tutto da percorrere. Si mettono a fuoco territori tutti da esplorare.

Questi ultimi lavori di Panariello danno la netta dimensione di un artista che vuole assolutamente essere presente - ed ha tutte le carte per esserlo - nella contemporaneità, con i rischi e le preoccupazioni che comporta tale scelta di campo.

Michele Bonuomo

i segni,
mostre